

COMUNE DI LECCO

in accordo con il Tavolo provinciale della Rete Territoriale “Protocollo a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza”

S.T.A.R.

Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete
Un network per abbattere il muro del silenzio

**PROPOSTA ALLA REGIONE LOMBARDIA DI AZIONI SPERIMENTALI
A SOSTEGNO DELLE DONNE
VITTIMA DI MALTRATTAMENTO E VIOLENZA
(d.g.r. X/861 del 25.10.2013)**

SCHEDA SINTETICA

CONTESTO NORMATIVO

L.r. 11/2012 - Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza

Piano di Regione Lombardia per l'ATTIVAZIONE DI RETI TERRITORIALI ANTIVIOLENZA

- cosa prevede: stipula di accordi di collaborazione per il sostegno di progetti attivati da comuni coordinatori di reti territoriali interistituzionali

- strumenti di attuazione: protocolli d'intesa per la costituzione di reti territoriali interistituzionali antiviolenza e realizzazione di progetti sperimentali

- obiettivi strategici:

- incrementare e potenziare il numero, l'offerta, l'efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza o stalking e ai loro figli minori;
- aumentare il livello di copertura territoriale per potenziare la rete regionale antiviolenza e, indirettamente, quella nazionale.

PROTOCOLLO d'INTESA TERRITORIALE

Nel territorio della provincia di Lecco è già attiva una rete di collaborazione interistituzionale tra i diversi enti impegnati sul fronte della violenza di genere. Tale collaborazione è sancita dalla stipula un "**Protocollo d'Intesa a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza**", che, in vigore dal 2008, coinvolge oggi 21 soggetti del territorio. Il Comune di Lecco ha aderito a tale protocollo in qualità di soggetto co-coordinatore e di ente capofila promotore di un accordo di collaborazione con Regione Lombardia ex l.r. 11/2012, volto a valorizzare, rafforzare e garantire la coesione e l'operatività della rete stessa.

PROPOSTA PROGETTUALE

Priorità delle azioni progettuali indicate da Regione Lombardia:

- progetti personalizzati volti al superamento della situazione di violenza o maltrattamento e al recupero dell'autonomia;
- progetti di accoglienza e ospitalità in strutture di pronto intervento, case rifugio e comunità di accoglienza temporanea per le donne e i loro figli minori in pericolo per la loro incolumità fisica;
- progetti di accoglienza e ospitalità in strutture alloggio temporanee, individuali e collettive, per le donne e i loro figli minori che, nella fase successiva al pericolo per l'incolumità, necessitano di un periodo di tempo per rientrare nella precedente abitazione o recuperare l'autonomia abitativa.

In risposta alle priorità individuate da Regione Lombardia e alla luce dei bisogni raccolti nel nostro territorio attraverso gli enti attivi sul fronte della violenza di genere, la proposta progettuale del Comune di Lecco verte sul raggiungimento dei seguenti **obiettivi specifici**:

1. rafforzamento della rete territoriale e definizione di una strategia d'intervento condivisa per la presa in carico di donne vittime di violenza e maltrattamento;
2. miglioramento della capacità di rilevazione e analisi del fenomeno a livello provinciale;
3. ampliamento dei punti di accesso, ascolto e aiuto sul territorio in grado di intercettare e accogliere le donne in difficoltà;
4. potenziamento dell'offerta di prima accoglienza;
5. potenziamento dell'offerta di seconda accoglienza;
6. rafforzamento dell'efficacia dei percorsi personalizzati di uscita dalla violenza;
7. incremento delle competenze degli operatori e degli attori coinvolti nella filiera della presa in carico.

In corrispondenza degli obiettivi sopra elencati, il progetto si articolerà nella realizzazione delle seguenti **azioni**:

AZIONE 1: FARE RETE

Definizione di un tavolo tecnico-operativo ristretto, composto da un massimo di 10 componenti e incaricato di individuare un metodo coordinato e integrato di contrasto alla violenza e di condividere delle linee guida operative per la tutela e la protezione delle vittime e il loro reinserimento.

A tal fine si prevedono degli incontri periodici (a cadenza mensile) col supporto di esperti, formatori, consulenti.

AZIONE 2: ANALISI DEL FENOMENO

Definizione di una modalità di raccolta dati condivisa che permetta, attraverso analisi strutturate e periodiche, una migliore rilevazione del fenomeno a livello provinciale e l'attivazione di un sistema di monitoraggio degli interventi e delle misure adottate.

Come per l'azione 1, si prevedono incontri e gruppi di lavoro all'interno del tavolo tecnico-operativo.

AZIONE 3: ATTIVARE LE ANTENNE

3.1 Apertura di 4 sportelli di ascolto, orientamento e sostegno presso i consultori ASL di Lecco, Galbiate, Introbio e Merate;

3.2 Implementazione dell'attività di ascolto presso i servizi dell'Azienda Ospedaliera "A. Manzoni di Lecco" attraverso il potenziamento di personale adeguatamente formato per l'ascolto e il riconoscimento dei segnali inespresi e per fornire informazioni sulla rete attivabile

3.3 prolungamento degli orari di apertura dello sportello Antistalking attivato dall'Associazione Telefono Donna di Milano;

3.4 promozione e diffusione di materiale informativo (flyer, locandine, brochure, pannelli) presso i punti di accesso strategici quali biblioteche, istituti scolastici, palestre, esercizi commerciali, studi medici (medico di base, ginecologo, pediatra) e presidi ospedalieri (in particolare, con la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera "A. Manzoni" di Lecco).

AZIONE 4: PRIMA ACCOGLIENZA

Prolungamento del periodo di permanenza, da 60 a 90 giorni, nelle due case rifugio di prima accoglienza, localizzate nei comuni di Casatenovo e Merate e gestite dall'associazione L'altra metà del cielo – Telefono Donna Merate, in stretto raccordo con i servizi sociali e il servizio tutela minori dei comuni.

La copertura finanziaria del servizio di pronto intervento – prima accoglienza sarà così ripartita: un terzo a carico dell'associazione L'altra metà del cielo – Telefono Donna Merate (attraverso il contributo del progetto "Un rifugio per Dafne. Dall'emergenza all'accoglienza" finanziato dal Ministero per le pari opportunità), un terzo garantito dal presente progetto e un terzo coperto dai Comuni per mezzo del fondo interdistrettuale messo a disposizione dai tre Ambiti Distrettuali e gestito, su mandato del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dall'Azienda Speciale Retesalute.

In aggiunta, non si esclude la possibilità di avvalersi di strutture alberghiere temporaneamente necessarie per garantire un servizio di pronto intervento sulla base della valutazione di eventuali esigenze specifiche sui singoli casi.

AZIONE 5: SECONDA ACCOGLIENZA

Attivazione della rete territoriale delle unità di offerta destinate alla seconda accoglienza, con la messa a disposizione di:

- un appartamento per n. 2 nuclei familiari a Novate (Merate), gestito dall'associazione L'altra metà del cielo – Telefono Donna Merate;
- una struttura per n. 5 nuclei familiari a Galbiate, nell'ambito delle 18 strutture per l'housing sociale gestite dalla cooperativa sociale L'Arcobaleno di Lecco;
- un appartamento per n. 1 nucleo familiare offerto dal Comune di Olginate (*da confermare*);
- posti disponibili presso le strutture gestite dalla cooperativa Il Sentiero: 2 comunità educative mamma bambino "Casa la Vita" a Lecco, per tot. 14 posti residenziali + 1 comunità educativa/alloggio per l'autonomia "La Bussola" a Merate, per tot. 15 posti residenziali + 4 posti pronto intervento;
- posti disponibili presso le strutture gestite dall'associazione L'Anfora (comunità alloggio mamma bambino 10 posti + alloggio per l'autonomia per n. 3 nuclei familiari).

AZIONE 6: PERCORSI INDIVIDUALIZZATI DI USCITA DALLA VIOLENZA

Definizione di percorsi di uscita dalla violenza, volti alla ricostruzione dell'identità e dell'autonomia, attraverso le seguenti misure:

- attivazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto presso i centri antiviolenza, già sperimentati come esperienza utile al recupero dell'autostima;
- servizio di sostegno e accompagnamento psicologico gratuito, come sostegno professionale per facilitare l'acquisizione di consapevolezza del proprio vissuto e la riacquisizione della propria autonomia identitaria;
- servizio di consulenza legale gratuita, volto a fornire informazioni legali ed eventuale sostegno in ambito processuale;

- accesso ad opportunità lavorative di sostegno al reddito, volte a facilitare l'inserimento o il reinserimento lavorativo e, di conseguenza, il raggiungimento dell'indipendenza economica e dell'autonomia abitativa. Per l'individuazione delle opportunità di lavoro e per l'offerta di contributi economici sotto forma di borse lavoro ci si avvarrà della collaborazione del Centro per l'Impiego della Provincia di Lecco e del Fondo Carla Zanetti della Fondazione Provincia di Lecco;
- attivazione di strumenti di conciliazione (babysitting, asili nido, servizi di pre e post-scuola, doposcuola, centri ricreativi, figure di *care giver*...) al fine di garantire concretamente l'inserimento o il mantenimento della posizione lavorativa delle donne prese in carico e di favorire, quindi, un efficace completamento dei percorsi di autonomia e uscita dalla violenza.

AZIONE 7: FORMAZIONE PER OPERATORI

Attivazione di percorsi e interventi formativi rivolti agli operatori dei centri antiviolenza e a tutti gli attori dei vari enti coinvolti all'interno della "filiera territoriale" della presa in carico.

Le tematiche dei percorsi saranno individuate a seguito della raccolta dei bisogni e delle esigenze riportate dal gruppo tecnico. In particolare, stando a quanto emerso, in questa fase di progettazione, da una prima analisi dei bisogni, si prevede di offrire un percorso di aggiornamento normativo a tutti gli operatori e le figure professionali coinvolte, con lo scopo di rafforzare la conoscenze e la consapevolezza del contesto giuridico all'interno del quale definire gli interventi, secondo le più recenti disposizioni nazionali ed europee vigenti in materia di violenza di genere e stalking.

Inoltre, si valuterà con gli stessi attori coinvolti l'opportunità di offrire un percorso di formazione specifico sul tema della valutazione del rischio che, facendo seguito a quanto già proposto e realizzato nel territorio, conduca alla sperimentazione di un metodo, che possa poi essere condiviso, riconosciuto e adottato dall'intera filiera territoriale della presa in carico.